

SCIALPINISMO: PER ME UN MODO NUOVO DI VIVERE LA MONTAGNA

Scialpinismo, questa parola composta racchiude due pratiche della montagna affascinanti: lo sci e l'alpinismo che, fatte assieme, regalano grandi soddisfazioni.

Da un paio di anni mi sono avvicinato a questa disciplina, e in sole due stagioni oltre a grandi fatiche ho potuto godere di grandi gioie.

La montagna in inverno diventa selvaggia e misteriosa, luoghi conosciuti e prevedibili nelle stagioni calde, in inverno sono in continua mutazione e ogni volta che si percorre un itinerario è necessaria un'attenta valutazione. Per fortuna, ho avuto la possibilità di essere aiutato dai veterani della montagna invernale e questo mi ha permesso un graduale avvicinamento senza correre evitabili rischi.

Il giorno ideale per le uscite di scialpinismo è il sabato, utile per scaricare lo stress settimanale (se si vuole compiere una grande uscita sono necessari due giorni).

Avevo un sogno in testa che si chiamava Adamello, montagna che avevo salito molte volte in estate, ma mai nel periodo invernale. Ho proposto questa avventura ai compagni di scialpinismo e tre hanno accettato la proposta. Organizziamo per venerdì e sabato, le previsioni meteo sono discrete, la neve bella ed il pericolo valanghe medio/basso. È l'ideale per questa uscita. Partiamo pieni di entusiasmo, la nostra guida esperta è Livio (che conosce molto bene il tracciato), Gigi, Attilio

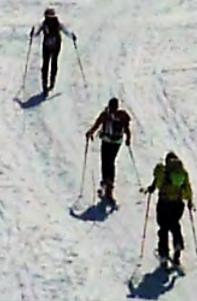
ed io lo seguiamo fiduciosi.

Sono estasiato, conosco le cime all'orizzonte e lo sfioro con lo sguardo, esserci immersi in inverno soli e nel silenzio è una sensazione indescrivibile. I tratti in discesa diventano brevissimi e le salite si semplificano perché, anche se dure, non necessitano di imbrago e corda, in breve tempo (stanco, ma appagato) mi ritrovo al Rifugio Caduti dell'Adamello e, dopo una breve sosta per riprendermi, sono in piena forma. È presto per la cena quindi approfittiamo del tempo libero per salire la Lobbia Alta.

La più grande delle tre sorelle, si presenta come una piramide imponente, ho guardato molte volte questa montagna ma non ho mai pensato di salirla. In inverno cambiano tutto, lo scivolo di sfasciumi si trasforma in un pendio innevato che a tratti richiede passo sicuro, la salita è divertente e tutt'altro che banale.

Dalla vetta si può godere lo spettacolo della natura.

È quasi il tramonto, i colori delle montagne





diventano più vivi e anch'io mi sento più vivo ed incredulo.

Ci guardiamo e non smettiamo di sorridere, credo che anche i miei compagni stiano vivendo sensazioni simili alle mie. Il rifugio ci accoglie e ci ristora, al mattino siamo pronti.

Il tempo sta cambiando, anche se per ora regge, dobbiamo andare veloci dopo aver attraversato il Pian di Neve superiamo il gruppetto di ragazzi che ci precedeva e che aveva passato la notte al rifugio con noi. Ancora qualche zig zag con gli sci e siamo in vetta alle 9.58, molto bene abbiamo impiegato poco meno di tre ore.

È meraviglioso, siamo solo noi, vorremo mettere le radici ma la nostra guida ci sprona, dobbiamo ripartire.

Cambiamo itinerario, per accorciare la strada del



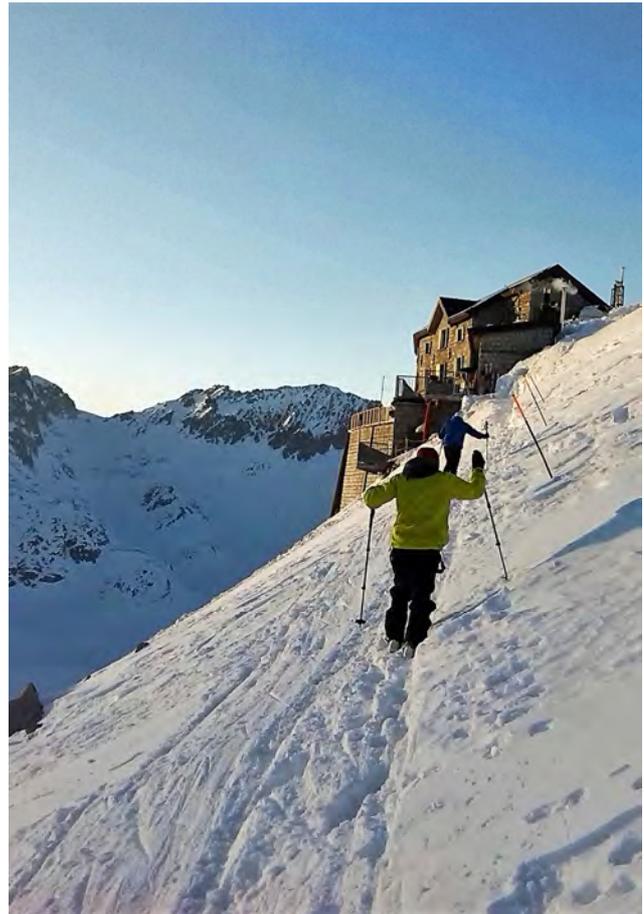
ATTILIO E LUCA IN VETTA ALL'ADAMELLO

rientro decidiamo di valicare il Passo degli Italiani al Corno Bianco. Grave errore, essendo privi di corda e piccozza lo scivolo nord molto ripido e ghiacciato ci respinge obbligandoci a ritornare sui nostri passi.

Dopo aver aggirato il Corno Bianco ci aspetta l'ultima salita della giornata sino al Passo Venezia.

Ora nevicata e c'è il sole, le mie gambe mi riportano alla realtà, ho chiesto troppo al mio fisico, salgo lentamente ed il Passo Venezia sembra allontanarsi.

Mi sono trovato più di una volta in questa situazio-



ULTIMI PASSI PRIMA DI GIUNGERE AL RIFUGIO LOBBIA ALTA

ne, so di non avere alternative, per tornare a casa devo arrivare in cima. Finalmente raggiungo il passo a 3226 m, respiro a pieni polmoni e bevo, la stanchezza pare scomparire, ora posso dedicarmi alla discesa, la parte dura è finita.

Secondo errore, ci attendono 2000 metri di dislivello in discesa fuoripista, dopo poche curve le gambe non mi ascoltano più, si rifiutano di saltare. Sta ricominciando a nevicare, ancora una volta mi devo concentrare, raccogliere tutte le forze e tenere duro, termino la discesa a spazzaneve con due tronchi al posto delle gambe ormai ammutinate.

Non ricordo da quanto tempo sto scendendo quando finalmente incrociamo gli sciatori sulle piste: siamo a Ponte di Legno questo mi dà un gran sollievo. È finita! Una volta giunto all'auto riesco a mangiare un panino, così posso recuperare le forze. Seduto sul comodo sedile dell'auto ripenso alle due giornate appena trascorse, le immagini di questa meravigliosa montagna mi passano nella mente, sono convinto che l'Adamello in inverno mi rivedrà sicuramente.

Ora, riguardando le fotografie, rivivo quest'avventura quasi incredulo di esserci riuscito.

Gianluca G.